

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E  
GALLERIE DEL FRIVLI-VENEZIA GIULIA  
ED ANTICHITÀ DI TRIESTE

PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 7 - TELEFONO 62494  
34132 TRIESTE

Trieste, 23 OTT. 1978

AL Comune di TRIESTE

p.c.

- Al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali
- Direzione Generale Antichità e Belle Arti - Div. V ROMA
- All'Ente Comunale di Assistenza via Pascoli, 31 TRIESTE

PROT. N. 4248 / FR POSIZ. Mon

RISP. A N. DEL

ALLEGATI

OGGETTO: Pia. Casa dei Poveri di Trieste.-

Si comunica che l'Istituto in oggetto, segnato al catasto alle P.T. 340-2030 p.c. 3549 del C.C. di Trieste, di proprietà di codesto Comune, ha interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1/6/1939 n° 1039 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico e deve intendersi incluse negli elenchi descrittivi di cui all'art. 4 della citata Legge, l'obbligo della cui compilazione ha trovato nuova conferma, peraltro, nella recente Legge 1/3/75 n. 44.

Le motivazioni della presente declaratoria riposano sulle argomentazioni che seguono.

Si tratta di uno dei più notevoli esempi di edilizia a carattere assistenziale dell'epoca in cui fu costruito. Deliberato dal Comune nel 1855, si concretizzò nell'arco di tempo che va dal 1855 al 1862. Il suo impianto planimetrico è caratterizzato da 3 corpi di fabbrica esterni, due a due ortogonali, lungo gli assi mediani dei quali si sviluppano due corpi interni. Nel punto d'incontro di questi ultimi, proprio al centro dell'intero complesso, si trova una cappella, dietro ad essa un giardino. Nel gioco dei volumi restano incluse due corti.

L'impianto distributivo trova nel grande atrio d'ingresso, decorato con statue e busti dei benefattori dell'Istituto - alcuni dei quali di ottima fattura - il necessario elemento di coerenza. Vi si dipartono, infatti, tutti i percorsi legati alle varie attività e funzioni dell'Istituto. Un'orditura regolare di pilastri collegati da archi, sui quali si svolge l'elegante trama di una serie di volte a vela, ne costituisce la superba verifica architettonica.

Al primo piano, sopra l'atrio, il salone del Consiglio concluso da entrambi i lati da trifori, provvisoriamente chiusi, con eleganti colonne di stucco.

Sul fronte principale che dà su via Pascoli, un tempo "via dell'Istituto" per la rilevanza anche urbana dell'immobile,

trovano posto, gli Uffici amministrativi, nei corpi laterali, oltre che nei piani superiori del fronte principale, gli alloggiamenti per i ricoverati. Nel sottotetto, infine, gli alloggi per il personale di servizio.

L'intero complesso ha 5 piani, compreso lo scantinato.

Una sobria armonia caratterizza le facciate, in ispecie quella principale.

Vi si osserva una partitura di bugnate, realizzata in intonaco, fino all'altezza del primo piano, una fascia conclusiva in alto che trova suggello nel cornicione e la sporgenza del corpo centrale sormontato da un grande timpano. Sul fregio di quest'ultimo, la scritta "PAUPERIBUS ALENDIS TUTANDIS".

Non meno interessante la soluzione della cappella, soprattutto verso il giardino esterno. Il raccordo della sua abside poligonale, con le memorature d'arabesco ed il campaniletto a vela ad esso sovrapposte, sono il risultato di una precisa, controllata, volontà formale.

Si osserva, nel complesso, l'influsso della scuola viennese in cui si è formato l'ispettore edile del Comune Giuseppe Bernardi, autore dell'opera, ma non di meno sono presenti temi formali propri di un repertorio neoclassico che ha vissuto a Trieste una felice stagione.

IL SORINTENDENTE  
(Arch. A. Degani)

FR/GI.